

aperture sulla disciplina relativa agli Aiuti di Stato potrebbero consentire di **adottare una politica industriale in un'ottica pluriennale e lungimirante, in grado di cogliere le opportunità del passaggio all'economia circolare**. A tal fine vanno ripensati gli incentivi pubblici agli investimenti, mentre le politiche strutturali devono porre particolare attenzione a quella parte del mondo produttivo maggiormente vulnerabile a shock di sistema, che include imprese e lavoratori (dipendenti e indipendenti). Il sistema di incentivazione a sostegno della politica industriale non può più essere generalista, ma deve essere selettivo ed efficace nelle modalità e nei tempi. Sotto quest'ultimo profilo lo strumento fiscale dovrebbe essere preferito ad altre forme di contributo.

Nella fase di disegno delle politiche volte a stimolare la ripresa economica e occupazionale si devono tenere presenti **le opportunità offerte dall'economia di cura, dal settore agroalimentare e dalla cosiddetta *white economy*, senza trascurare il sostegno alle start-up innovative**. Nel campo dell'edilizia, non è sufficiente concentrarsi sul risparmio energetico, ma occorre prestare attenzione alla ridefinizione degli spazi domestici e condominiali per accompagnare la transizione verso lo *smart working*. In tema di mobilità gli investimenti vanno concentrati sulla ridefinizione dei flussi tra aree urbane e aree rurali.

Al di là delle politiche macroeconomiche, con un opportuno ed equilibrato uso degli ammortizzatori sociali è possibile agevolare la trasformazione in senso strutturale delle novità che la reazione alla pandemia ha portato nel mondo del lavoro. D'altra parte, è necessario prendere atto del fallimento dei centri per l'impiego e individuare strutture adeguate per realizzare moderne politiche attive del lavoro, in grado di assicurare il collegamento tra competenze disponibili e le esigenze dell'economia reale.

Infine, è **prevedibile che la crisi stimoli la nascita di una nuova generazione di imprenditori**, magari giovani e donne, nonché ex-dipendenti che intendono avviare progetti imprenditoriali. Politiche orientate in questa direzione appaiono indispensabili per rilanciare la dinamica occupazionale: a tal fine, è possibile utilizzare strumenti che hanno dimostrato la loro efficacia in altri Paesi europei e dell'OCSE.

Capitale umano, salute ed educazione

Salute

Gli effetti sulla salute della pandemia hanno riproposto con forza la centralità della salute rispetto al benessere collettivo, le interconnessioni tra malattie infettive emergenti a potenziale pandemico e i determinanti ambientali e socio-economici, le vulnerabilità dell'attuale sistema di gestione della sanità pubblica, convenzionata e privata nel campo delle attività di prevenzione, sorveglianza, diagnosi e cura in regime di pandemia. Le vulnerabilità riguardano gli attuali modelli di prevenzione di fattori di rischio di malattie infettive emergenti, le modalità con cui si sono affrontate le sfide pandemiche sul territorio e le conseguenze socio-sanitarie del *lockdown*, la gestione in sicurezza delle prestazioni ordinarie di *screening*, diagnostica, visite specialistiche e cure per le patologie non epidemiche a tutela delle altre patologie acute e croniche da malattie cardio vascolari, psichiatriche, dismetaboliche, neurodegenerative e, non in ultimo, dei servizi di assistenza socio-sanitaria per disabili e gruppi vulnerabili.

Nel Manifesto dell'OMS del maggio 2020 (*WHO for a healthy and green COVID-19 recovery*) viene riaffermato che il risparmiare sulla tutela dell'ambiente, la preparazione alle emergenze, i servizi sanitari e le reti di protezione sociale si trasforma, a causa di interventi di natura emergenziale e non coordinata, in costi più elevati. Per favorire la prevenzione del rischio e della diffusione di malattie infettive emergenti a potenziale pandemico, **è in primo luogo necessario rafforzare il ruolo di advocacy della sanità per le interconnessioni tra zoonosi e degrado dell'ambiente e del territorio**. **Secondariamente, bisogna potenziare la strutturazione organica a livello territoriale della sinergia tra operatori ambientali e di sanità umana e veterinaria in ottica *One-Health***, al fine di favorire l'individuazione precoce di patogeni emergenti, di focolai epidemici, di zoonosi infettive, a supporto di piani nazionali di prevenzione e di contrasto alle pandemie, da disegnare con attenzione e aggiornare costantemente sulla base delle nuove informazioni disponibili.

Per quanto riguarda i dati epidemiologici e l'operatività del SSN, la pandemia non solo ha esposto gli operatori a rischi individuali, ma ha anche posto i sistemi sanitari, già impegnati nei confronti del doppio carico di salute con patologie acute e crescenti patologie croniche, di fronte ad

ORIENTARE GLI INVESTIMENTI IN SANITÀ IN UN'OTTICA DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Le analisi svolte dall'ASviS in merito al Goal 3 (Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età) hanno sottolineato il buon posizionamento dell'Italia rispetto alla gran parte dei Target che si riferiscono a tale Obiettivo: elevata speranza di vita; controllo della maggior parte delle patologie, specie acute; universalismo del suo sistema di offerta sanitaria. Al tempo stesso, sono state più volte segnalate alcune criticità tipiche dei paesi avanzati, relative a: la sostenibilità economica di un sistema di offerta sempre più costoso di fronte ad una domanda crescente e sempre più esigente; l'aumento della componente anziana della popolazione, delle patologie croniche e delle disabilità; le lacune e le disfunzioni nella gestione del sistema sanitario per quanto riguarda l'equità di accesso e la qualità delle cure; gli scarsi miglioramenti in termini di stili di vita registrati negli ultimi anni; la carente integrazione tra sociale e sanitario.

Nel 2018 l'ASviS 2018 ha proposto un "Decalogo" per la promozione dell'Obiettivo 3 dell'Agenda 2030, mentre nell'ambito della "Maratona per il Patto della Salute", promossa nel luglio 2019 dal Ministero della Salute, sono state proposte cinque azioni specifiche da realizzare nell'ottica della sostenibilità nel campo della salute e della sanità: l'istituzione di un "Audit di equità" per il monitoraggio dei livelli di equità; un coordinamento interministeriale e intersettoriale sul tema "Salute in tutte le politiche"; l'individuazione e valorizzazione delle buone pratiche in tema di equità e di salute in tutte le politiche; il monitoraggio della produzione normativa, e in particolare delle Leggi di Bilancio, rispetto all'obiettivo della salute equa e sostenibile; la promozione di forme di gemellaggio tra regioni e territori per la diffusione delle buone pratiche e del know how positivo.

L'impatto devastante della pandemia ha reso ancor più evidenti le debolezze del sistema sanitario italiano. Per questo è indispensabile un programma di investimenti che punti a riorientare, rafforzare e rendere più sostenibile ed efficiente il sistema socio-sanitario e le risorse del Paese di fronte ai rischi delle pandemie e alle altre criticità. Per questo, il Gruppo di lavoro dell'ASviS sul Goal 3 ha elaborato un piano di investimenti (festivalsvilupposostenibile.it/public/asvis/files/Festival_2020/Eventi_nazionali/PositionPaperGdLGoal3_ott2020FINAL.pdf) centrato sui seguenti aspetti:

1. strutture sanitarie residenziali e di emergenza, tecnologie, dispositivi, informatica e telematica;
2. sanità del territorio e strutture intermedie tra ospedale e territorio: strutture, tecnologie, strumentazioni;
3. ricerca biomedica e sanitaria pubblica;
4. ambiente, clima, inquinamento e prevenzione;
5. marginalità: aree di degrado socio-sanitario, strutture di ricovero, mezzi a disposizione dell'Istituto Nazionale per la Medicina della Povertà (INMP);
6. scuola ed extra-scuola: edifici scolastici, strumenti didattici, ludoteche e centri di attività scolastica e para-scolastica;
7. lavoro: sicurezza dei lavoratori e degli impianti;
8. città: spazi verdi, mobilità privata, trasporti pubblici, uffici pubblici;
9. attività motoria extraurbana: sentieri di montagna, palestre all'aria aperta, turismo lento;
10. agricoltura e territorio: agricoltura di prossimità, orti urbani, cooperative di agricoltura solidale.

un triplo e quadruplo carico, legato alla violenza della epidemia virale e alla fragilità di soggetti con più fattori di rischio. Nella fase di *lockdown* il sostanziale blocco di molti servizi di assistenza socio-sanitaria, screening, diagnosi e cura di sanità pubblica, ha ulteriormente compromesso la tutela sanitaria e riproposto l'annosa questione

delle liste d'attesa nella sanità pubblica. Da questo punto di vista, è **urgentissimo superare le difformità di applicazione a livello regionale del piano di rientro per la gestione per il recupero delle centinaia di migliaia di prestazioni sospese durante l'emergenza e la ripresa ordinaria dei servizi.**

In tema di gruppi vulnerabili, del tutto inadeguata è stata la gestione, in alcune Regioni, delle Residenze Sanitarie per Anziani (RSA), dove si sono determinati focolai dell'epidemia che hanno comportato un innalzamento eccezionale della mortalità delle persone ivi ricoverate e il contagio del personale sanitario. Occorre quindi che le istituzioni preposte sviluppino strategie efficaci e sostenibili che tengano conto sia dell'aumento delle patologie croniche che delle epidemie legate alle malattie trasmissibili. A questo proposito, si ritiene necessario:

- **rivedere i modelli di reclutamento e la gestione delle risorse umane;**
- **accelerare il processo di rafforzamento della prevenzione e della medicina del territorio** in termini di prevenzione, assistenza extra-ospedaliera e a domicilio, monitoraggio epidemiologico e cura delle fragilità;
- **attuare programmi di alfabetizzazione sanitaria (*health literacy*)** che forniscano alla popolazione strumenti sia per il contrasto alla diffusione di *fake news* in materia di salute sia per diminuire il divario causale tra livello di istruzione e condizioni di salute.

Un simile approccio va preso in più attenta considerazione anche per altri aspetti importanti per la salute delle persone che possono agire come cofattori di rischio, come la riduzione dell'inquinamento, la trasformazione dei territori e la distruzione degli equilibri naturali, la progettazione urbana, produttiva e dei trasporti, l'integrazione delle ricerche su salute e sviluppo tra diverse discipline, la messa a frutto delle potenzialità tecnologiche e informatiche per il controllo delle pandemie e le relazioni positive con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. **Occorre costruire una efficiente e unanime risposta istituzionale globale e locale rispetto ai rischi di pandemie** come quella attuale e dei suoi effetti socio-economici sul benessere della popolazione, anche sulla base di quanto previsto dal Regolamento Sanitario Internazionale (RSI) coordinato dall'OMS dal 2007 in poi, il cui scopo è proprio quello di assicurare la massima sicurezza globale attraverso il controllo della diffusione di epidemie e altre emergenze di salute pubblica a livello mondiale.

Accanto a ciò non va dimenticato che in tema di *driver* del rischio pandemico sussiste una responsabilità di tutti gli attori del sistema e, alla luce del principio "Salute in tutte le politiche", fatto

proprio dall'Agenda 2030, occorre che la politica **tenga conto dell'impatto delle scelte in ambito economico, ambientale e sociale sugli esiti di salute e benessere, e che ciò avvenga in piena armonia e coordinamento tra diversi livelli di governo e senza che la dimensione regionalistica della sanità del Paese costituisca un ostacolo in tal senso.**

Infine, occorre che i finanziamenti messi a disposizione per fronteggiare la crisi sanitaria siano disegnati in un'ottica di sviluppo sostenibile, e quindi si concentrino:

- **sul potenziamento delle strutture sanitarie residenziali e di emergenza, sulle tecnologie, nei dispositivi, sull'informatica e la telematica;**
- **sulla sanità del territorio e sulle strutture intermedie tra ospedale e territorio** (case della salute, ospedale di comunità, centrale della continuità, punti unici di accesso sociali e sanitari, distretti sanitari, hospice);
- **sul potenziamento delle infrastrutture a supporto della ricerca.** L'accesso aperto alle informazioni scientifiche e agli esiti delle ricerche attraverso la consultazione di un archivio centrale digitale condurrebbe a risposte più rapide e meno costose rispetto ai diversi quesiti medico-scientifici, essenziali in quanto riferimento principale su cui basare le diverse misure emergenziali, evitando al contempo inutili duplicazioni e sprechi di risorse umane e finanziarie. La creazione di un archivio digitale destinato a ospitare i dati della ricerca, sia quantitativi che qualitativi, provenienti da contributi nazionali e internazionali, facilmente utilizzabile da tutti, migliorerebbe sensibilmente la preparazione e la risposta alle epidemie, lo sviluppo di diagnostica, lo sviluppo di trattamenti e vaccini;
- **sulla prevenzione primaria dei rischi biologici**, in particolare quelli derivati dalle zoonosi che si stima riguardino fino al 70% delle malattie infettive emergenti a rischio epidemico, attraverso:
 - > **la sorveglianza della circolazione di patogeni in matrici ambientali.** In particolare, il potenziamento delle infrastrutture di laboratori in biosicurezza a supporto dei sistemi di sorveglianza e di allerta precoce ambientale è ritenuto necessario per la gestione di focolai epidemici, per assicurare maggiore

tempestività nella rilevazione di situazioni di bassa circolazione virale e migliorare la sorveglianza di eventuali hot-spot epidemici o ricomparsa di patogeni;

- > **la prevenzione dell'esposizione a patogeni negli ambienti di vita e di lavoro**, attraverso il potenziamento della dotazione organica e di strumentazioni di una rete di monitoraggio per la ricerca di RNA virale in ambienti indoor;
- **sulle aree di marginalità e di degrado socio-sanitario, nonché sulle strutture di ricovero;**
- **sulla scuola ed extra-scuola** (edifici scolastici, strumenti didattici, ludoteche e centri di attività scolastica e para-scolastica);
- **sulla sicurezza dei lavoratori e degli impianti;**
- **sulla cura delle città**, degli spazi verdi, nella gestione della mobilità privata, dei trasporti pubblici e degli uffici pubblici;
- **sulla promozione dell'attività motoria** (sentieri di montagna, palestre all'aria aperta);
- **sull'agricoltura e nel territorio** (agricoltura di prossimità, orti urbani, cooperative di agricoltura solidale).

Educazione

Alla luce dell'eccezionale situazione prodotta dalla crisi sanitaria e dell'evoluzione normativa, si tiene prioritario intervenire sui seguenti aspetti:

- **misure economiche e strategie organizzative e didattiche volte a contenere l'esplosione delle disuguaglianze**, con intere fasce di popolazione giovanile sempre più ai margini dei percorsi educativi e un ruolo delle famiglie di origine ancora più cruciale - in positivo e in negativo - in presenza della DAD. Da questo punto di vista, oltre alle misure che cercano di riassorbire ex post le disuguaglianze, meritano di essere sottolineate quelle che le affrontano alla radice. I "cinque passi" dell'iniziativa Educazioni, l'iniziativa di nove reti di società civile, tra cui l'ASviS, segnalano l'importanza dell'investimento pubblico sulla primissima infanzia quale leva efficace per affrontare sul nascere le disuguaglianze sociali e territoriali (si veda il box a pagina 168);
- **garantire una formazione iniziale aggiornata e un reclutamento tempestivo del personale docente, in grado di assicurarne la qualità della formazione**, due aspetti fondamentali e

strettamente connessi del sistema di istruzione. I rischi insiti nell'accelerazione delle procedure dettate dall'emergenza sono evidenti: una cosa è avere subito personale a disposizione per la sorveglianza e la gestione in sicurezza dei primi mesi dell'anno scolastico, altro è formare e selezionare gli insegnanti con le competenze idonee ad andare in cattedra e restarvi per i prossimi 3 o 4 decenni;

- **l'esigenza di riaprire in sicurezza scuole (e università) è l'occasione per un più generale ripensamento degli spazi di apprendimento**, con la necessità di un investimento sull'edilizia scolastica (e universitaria) che sia al tempo stesso coerente con gli obiettivi didattici del 21° secolo, e in migliore sintonia con i requisiti della sostenibilità;
- **l'emergenza ha fatto anche riscoprire il ruolo dell'autonomia scolastica, alla quale sono state sostanzialmente demandate tutte le decisioni strategiche**: da quelle sul passaggio alla didattica a distanza a quelle sull'organizzazione degli spazi per la riapertura. Questa "riscoperta" dell'autonomia ha rivelato l'importanza della qualità dei "patti educativi territoriali", opportunità per valorizzare la scuola pubblica e la sua collaborazione con il territorio, per favorire la partecipazione degli alunni e delle famiglie, e anche per la cura e l'inclusione delle fragilità. Sono però opportune misure di stimolo e di incoraggiamento a questa dinamica "dal basso", prima fra tutte una maggiore libertà per ogni autonomia scolastica di selezione e di reclutamento delle competenze più coerenti con la propria offerta formativa;
- infine, è fondato il timore che la pandemia con i suoi strascichi economici possa ulteriormente ridurre i già modesti tassi italiani di partecipazione all'istruzione superiore. Oltre al potenziamento delle leve già previste per il sostegno del diritto allo studio - intervento benvenuto e in buona misura già attuato - andrebbe aperta una riflessione più generale sulla più opportuna ripartizione della spesa per l'istruzione superiore tra pubblico e privato (a carico delle famiglie), tenendo presente che negli ultimi quindici anni l'Italia è tra i Paesi OCSE che hanno visto maggiormente diminuire la quota pubblica e di riflesso crescere quella privata.

L'emergenza COVID-19 ha anche amplificato la portata di alcuni temi connessi al raggiungimento dell'Obiettivo 2, in particolare "garantire l'ac-

#EDUCAZIONI: CINQUE PASSI PER CONTRASTARE LA POVERTÀ EDUCATIVA E PROMUOVERE I DIRITTI DELLE BAMBINE, DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI

Nove reti e alleanze del civismo attivo, del terzo settore e del sindacato hanno deciso di collaborare per avanzare proposte, analisi e piattaforme programmatiche per tutelare i diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti di fronte all'emergenza. Lo hanno fatto a partire dall'impegno concreto sul campo, consapevoli della necessità strategica di rispondere qui e ora a bisogni immediati ponendo, nel frattempo, le basi per cambiamenti di lungo periodo.

Pur nelle differenze, le proposte delle diverse associazioni hanno trovato un punto di sintesi su cinque punti che sono stati presentati al Governo nel corso degli "Stati Generali", anche in vista della definizione del "Piano di ripresa e resilienza":

1. *Partire dai primi mille giorni.* Numerosi studi affermano che l'investimento sui primi anni di vita dei bambini costituisce la migliore assicurazione contro i rischi di ineguaglianze che si manifestano nel corso della vita. In Italia tale investimento educativo è scarso, e in alcune regioni del Sud quasi inesistente. Occorre dunque ripartire dai Poli educativi 0-6 anni per ridurre i divari educativi e sostenere la genitorialità e le famiglie, soprattutto nelle aree più deboli del Paese.
2. *Aprire le scuole e fare comunità educante.* Sulla spinta dell'emergenza, il nuovo anno scolastico può essere l'avvio di un cambiamento negli spazi, nei tempi e nei modi del fare scuola. Gli Enti locali, le istituzioni scolastiche e i soggetti del terzo settore dovrebbero promuovere patti educativi territoriali, con un migliore coordinamento tra l'offerta educativa curriculare e quella extracurriculare, e mantenendo le scuole aperte tutto il giorno: scuole che dunque si aprono alla comunità e al territorio, offrendo a tutti opportunità ricreative, culturali e di socialità.
3. *Nessuno sia lasciato indietro.* Si conoscono i rischi di una drastica perdita di competenze e conoscenze e di un forte aumento della dispersione; questi rischi non si distribuiscono in modo uniforme. Vanno moltiplicati gli sforzi per raggiungere i bambini e le bambine più in difficoltà, riaffermando una tradizione italiana all'inclusione.
4. *Investire sull'educazione per investire sul futuro.* L'Italia investiva già poco in istruzione vent'anni fa e ha visto ulteriormente diminuire la quota di PIL dedicata ai suoi giovani, e dunque al suo futuro. Il rilassamento dei vincoli di bilancio in risposta alla crisi sanitaria dovrebbe essere un'occasione per reindirizzare una quota significativa della spesa pubblica verso quella più promettente direzione.
5. *Un piano strategico nazionale sull'infanzia e l'adolescenza.* Interventi frammentari e slegati tra loro vanno ricondotti a un'unica strategia nazionale, che sappia mettere al centro delle politiche e della politica i diritti e le prerogative delle giovani generazioni.

cesso al cibo" il che ha significative implicazioni sull'educazione alimentare. L'aumento della povertà e la minor disponibilità economica si rifletterà anche sulle scelte alimentari delle persone, specialmente di chi vive in condizioni economiche difficili, che tenderà a scegliere alimenti che, a prezzi minori, riescano comunque a soddisfare il senso di sazietà, a volte a discapito della qualità nutrizionale, con un mancato accesso a cibo nutriente e un aumento del consumo di prodotti ultraprocesati. Al di là di misure che, nell'immediato, possano sostenere il reddito delle persone, assumono un ruolo centrale le strutture del Terzo settore impegnate nel recu-

pero delle risorse alimentari e nella loro distribuzione alle persone in difficoltà. Inoltre, per superare la povertà alimentare, oltre ad agire con azioni redistributive, potrebbero essere utili interventi per la riduzione dei prezzi attraverso strategie di innovazione commerciale e azioni di informazione ed educazione alimentare volte ad orientare le persone verso panieri alimentari con un miglior rapporto qualità-prezzo.

Visto che l'alimentazione è considerata uno dei principali strumenti di prevenzione per una vita lunga e sana, **vanno intensificate le campagne di sensibilizzazione e di educazione alimentare**, nonché attivati sistemi di etichettatura per con-

sentire ai consumatori di scegliere un'alimentazione sana e sostenibile. Questo approccio sarà sostenuto anche dalla Commissione europea, che intende proporre un'etichettatura nutrizionale armonizzata. Se, da un lato, questo approccio può produrre risultati positivi, dall'altro rischia di colpire molti prodotti italiani, come già segnalato dal Governo in sede di negoziazione europea.

Capitale naturale e qualità dell'ambiente

Se il concetto di *One Health* documenta come sia forte il legame della salute tra esseri umani e animali, più di recente è stato coniato il più vasto concetto di *Planetary Health*, che esprime il fatto che esiste una sola salute planetaria che riguarda la natura (dalla quale l'umanità deriva e dipende) e le nostre società. Non a caso, autorevoli virologi e microbiologi da tempo avevano previsto la possibilità di una pandemia derivante da una zoonosi, con la diffusione planetaria di un virus che avrebbe potuto avere effetti devastanti sull'intera umanità.

Le cause di ciò derivano soprattutto dalla distruzione degli ambienti e della contaminazione degli ecosistemi, in particolare di quelli tropicali, dall'utilizzo delle carni di animali rari in grandi mercati di diversi Paesi, dai metodi di zootecnia intensiva e da un sistema alimentare sempre più insostenibile. Il livello di criticità ambientale raggiunto dovrebbe stimolare il mondo intero a praticare concretamente i cambiamenti trasformativi che tutti gli autorevoli rapporti scientifici che si sono susseguiti in questi anni, chiedono con forza e lucidità, come ricorda il rapporto IPBES "Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services" di maggio 2019, il quale documenta come l'intervento umano in questi ultimi decenni sia stato senza precedenti nella storia dell'umanità, modificando e trasformando il 75% delle terre emerse, impattando significativamente il 66% degli oceani e dei mari del globo e minacciando l'estinzione di un milione di specie viventi. Numerose ricerche sono state condotte connettendo opportunamente competenze virologiche, batteriologiche, epidemiologiche, ecologiche ecc. per comprendere al meglio l'origine, la distribuzione, la diffusione e l'ecologia dei virus patogeni. Esse mostrano che la devastante pressione umana sugli ecosistemi del mondo e sulla biodiversità che li popola produce modifiche dell'evoluzione e dell'ecologia stessa dei virus. La pervasività della

presenza umana sul pianeta, la conseguente devastazione di tanti ambienti naturali e la globalizzazione dei contatti costituiscono così una base importante per la loro diffusione planetaria dei virus, esattamente quello che sta purtroppo accadendo con il virus SARS-CoV-2.

Vista la probabilità che pandemie come quella che stiamo combattendo si possano verificare anche in futuro, è **vitale disegnare quanto prima efficaci piani globali e nazionali di prevenzione**, tematica che investe tutti i temi della sostenibilità e della costruzione di sistemi socioeconomici resilienti a shock di questo tipo. A tal fine, è necessario modificare un sistema economico che è in chiara rotta di collisione con i sistemi naturali in quanto, provocando immani disastri ambientali, produce effetti pesantissimi non solo sulla salute, sul benessere e sullo sviluppo dell'intera umanità, ma anche sulla salute dell'intera biosfera.

Se l'Organizzazione Mondiale della Sanità indica con estrema chiarezza, al primo punto del Manifesto per la ripresa dal COVID-19, l'impegno a proteggere e preservare la fonte della salute umana, cioè la natura, in primo luogo è auspicabile che l'Italia, attraverso il programma Next Generation EU, finalizzi il Piano nazionale non solo al rilancio della economia e del lavoro, ma anche alla salvaguardia dei beni ambientali e al citato cambiamento, come indicato anche dalla nuova Strategia europea per la biodiversità al 2030.

Il PNRR deve prevedere l'avvio di politiche decise e concrete che vadano a sostanziare la sostenibilità del nostro futuro, adottando un'autentica *Wellbeing Economy*, come indicato ormai da anni da numerosi importanti economisti ed ecologi, che metta come obiettivo prioritario la "cura del Pianeta" e delle persone, la giustizia sociale e il rispetto dei diritti umani. In concreto, **il Piano deve attuare le linee contenute nell'European Green Deal e nelle nuove strategie sulla Biodiversità e sul Food System (Farm to Fork)**, beneficiando delle sinergie con il nuovo piano dell'UE per l'economia circolare, che pone l'obiettivo di "accelerare la transizione verso un modello di crescita rigenerativo che restituisca al pianeta più di quanto prenda".

È opportuno poi ricordare l'urgenza di **applicare l'approccio *bottle to bottle*, nell'ottica dell'economia circolare, per la riduzione della produzione di nuova plastica per liquidi**, in attuazione degli obiettivi della Direttiva UE 2019/904. Per il raggiungimento di questi ultimi,